

IL DECENTRAMENTO NELL'OTTICA DI UN SISTEMA BIBLIOTECARIO

La nuova gestione delle biblioteche genovesi di zona

ADELMO TADDEI

Esattamente due anni or sono, l'otto giugno 1999, per iniziativa dell'AIB, Sezione Liguria, fu tenuto un ampio dibattito, al quale partecipò la stessa Amministrazione comunale di Genova, per discutere sulle scelte politiche riguardanti il complesso delle strutture bibliotecarie genovesi comunali, legate al processo di trasformazione dell'erogazione dei propri servizi alla cittadinanza delle singole circoscrizioni.

Fu quello, indubbiamente, un momento di grande democrazia che indusse alla riflessione e, quindi, all'approfondimento delle tematiche, relative ai compiti e alle loro modalità di attuazione, da attribuire alle biblioteche nella società contemporanea, dove il diritto all'accesso dell'informazione, sia pure nelle sue più diverse sfaccettature, dev'essere garantito e facilitato, nel modo più immediato, a tutti i cittadini, tenendo conto, soprattutto, delle varie realtà territoriali.

Le riflessioni del collega Adelmo Taddei, che seguono a questo breve corsivo, costituiscono una prima valutazione sulla trasformazione operata dall'Amministrazione comunale di Genova, nell'ambito delle strutture bibliotecarie, successivamente a quell'evento.

S.A.

Il decentramento della gestione delle biblioteche di zona del Sistema Bibliotecario Urbano di Genova, con il loro passaggio dal Settore Biblioteche alle Circoscrizioni, si presta ad alcune riflessioni.

Il decentramento risponde alla esigenza di creare dei centri decisionali e di servizio più vicini ai luoghi del vivere concreto. In questo modo viene compiuto un passo decisivo verso la popolazione e viene potenziato (e, si spera, ulteriormente umanizzato) il legame inscindibile fra cittadini e strutture amministrative, soprattutto nel senso della erogazione di servizi.

In questo ambito, quindi, le biblioteche di zona divengono ancora di più la sede nella quale il cittadino chiede e ottiene informazione, senza essere costretto a muoversi dall'ambiente urbano nel quale vive.

Ci si deve, però, intendere sui concetti di "informazione" e "servizio di biblioteca".

L'informazione è costituita da tutto ciò che arricchisce il patrimonio culturale dell'individuo, su qualunque argomento e da qualunque supporto sia veicolato. Pertanto, è informazione la notizia sportiva della "Gazzetta dello Sport" (sempre presente e sempre molto consultata nelle nostre biblioteche), è informazione tutto quanto racchiuso in un libro (e le nostre biblioteche ne hanno più di 700.000!!), è informazione tutto ciò che è veicolato da Internet o su CD-ROM (come ad esempio il CD-ROM sulle Leggi d'Italia, che viene consultato quasi quanto la "Gazzetta dello Sport"), è informazione quella fornita al banco: "Mi spiace, non abbiamo questo libro, ma può trovarlo presso la biblioteca...".

Quindi, nella nostra "società dell'informazione", il servizio di una biblioteca modernamente intesa deve prevedere la possibilità, per l'utente, di avere a disposizione la maggior quantità possibile di informazione nel senso sopra descritto, sia con l'aiuto del personale di biblioteca, sia in modo autonomo.

Questo, naturalmente, non significa trascurare i servizi più tradizionali delle biblioteche, come il prestito e le attività di diffusione dell'abitudine alla lettura (visite guidate, attività culturali varie, ecc.), ma è importante rilevare come di fatto la nascita della società tecnologica nella quale viviamo comporti la necessità di far conoscere a tutti le modalità di ottenere informazione: poiché gran parte di questa ormai viaggia su PC, ecco la importanza dei corsi di alfabetizzazione informatica che, in collaborazione con

differenti istituti scolastici e altre organizzazioni (una fra tutte, l'attivissimo "Circolo Pianacci" di Prà), vengono già da tempo organizzati in varie zone di Genova.

segue a pag. 2

SOMMARIO

<i>Il decentramento nell'ottica di un sistema bibliotecario</i>	1
<i>Herbarum Imagines Vivae, mostra di libri di botanica, Sec.XVI-XIX</i>	2
<i>Introduzione al web publishing</i>	3
<i>La comunicazione in biblioteca</i>	4
<i>Parte il Gris a Genova</i>	5
<i>Nuove strategie di marketing ed interazioni in biblioteca</i>	6
La buca elettronica	7
<i>Un'esperienza della biblioteca Bruschi</i>	8
<i>La favola di Castello Foltzer</i>	8
Da Ponente e da Levante	
<i>L'esperienza della scuola dell'infanzia di Villa Meglia di Sanremo</i>	9
<i>Inaugurata la nuova sede della biblioteca della città di Alassio</i>	9
<i>Inaugurato il sistema bibliotecario della Valle Varatela</i>	11
<i>Il clima letterario della Spezia del primo '900</i>	12
<i>Celebrato Gianni Rodari alla Spezia</i>	14
<i>Corsi di lettura ad alta voce</i>	15
Notizie dal Cer	16

SEGUE DA PAG. 1

In questo modo, si riprende una tradizione di alfabetizzazione che è sempre passata attraverso l'esigenza di avere a disposizione una struttura pubblica e pertanto gratuita dove nutrirsi di informazione. Non a caso nacquero le biblioteche popolari (quella di Voltri fu la prima in Italia per fondazione: 1846); non a caso la campagna di alfabetizzazione che seguì le rovine della seconda guerra mondiale vide in prima linea proprio i bibliotecari. Così, adesso, l'alfabetizzazione informatica e la guida a internet passano spesso attraverso le biblioteche.

Ed ecco che il presente si salda alla tradizione del passato, e anche in forme impensate.

Infatti, il processo del decentramento ha diviso Genova in 9 grandi zone: Levante, Medio Levante, Bassa Val Bisagno, Val Bisagno, Centro-Est, Centro-Ovest, Val Polcevera, Medio-Ponente e Ponente, e quindi sembra che il riferimento territoriale di questa operazione sia strettamente questo, ma il caso delle biblioteche invita a miglior attenzione al problema.

La "Benzi", di Voltri, da sempre collabora con i Comuni di Mele, Arenzano, e persino con altri dell'Oltre Turchino; la "Campanella", di Struppa, è il riferimento di tutti quegli insediamenti che Struppa contornano a ventaglio e che vanno ben al di là dei confini comunali; la "Lercari", di San Martino, è frequentata sia da studenti delle facoltà universitarie circostanti, sia da familiari di degenti delle strutture ospedaliere, quindi da persone provenienti da tutte le zone

della città e della regione.

Qual è il riferimento territoriale esatto per queste biblioteche (peraltro citate solo come esempi, altri potrebbero esser fatti)?

E inoltre:

qual è il riferimento territoriale della biblioteca "Cervetto" di Rivarolo, soprattutto da quando è stata aperta nella nuova sede di Castello Foltzer, che già nel progetto iniziale si definiva "Biblioteca di vallata" (e certamente la Val Polcevera supera ampiamente i confini del comune)?

quale il territorio della nuova sede della biblioteca "Guerrazzi" di Cornigliano (apertura entro l'anno nella Villa Bickley), che dividerà i propri locali con una realtà già consolidata e di livello cittadino come il Job Centre?

quale il riferimento territoriale per la nuova futura sede della "Lercari", quando potrà finalmente ritornare nella splendida sede di Villa Imperiale?

Affermare che il primo riferimento delle biblioteche di zona (si comprende, nel contesto di questo scritto, che la definizione "biblioteca di quartiere" non vale più, in quanto riduttiva) è l'area cittadina nella quale queste sono calate è persino ovvio, ma ritengo che una seria riflessione vada fatta per meglio capire il territorio e la clientela cui davvero le biblioteche devono rivolgersi per operare al meglio delle loro potenzialità oltre che - diciamo chiaramente - per sfruttare al meglio gli investimenti che esse comportano, specialmente per l'apertura delle nuove sedi (investimenti plurimi-

liardari, peraltro doverosi per una Civica Amministrazione attenta anche alle esigenze culturali della cittadinanza; tali investimenti, grazie alle ultime due amministrazioni, pongono Genova all'avanguardia in Italia per l'attenzione alle biblioteche ed hanno consentito di dotare la nostra città di biblioteche fra le più belle e aggiornate nel mondo: Berio, De Amicis, Cervetto e quelle di prossima apertura).

Pertanto la riflessione sulla sfera di attività delle biblioteche porta, alla fine del ragionamento, a questa considerazione finale: il decentramento pone un problema, che è quello della considerazione di un concetto nuovo di territorio. Curiosamente, è possibile dire che questo concetto 'nuovo' di territorio delle nuove Circostrizioni viene ad essere quello degli antichi comuni poi confluiti nella "Grande Genova".

In questa idea antica si trova la forza innovatrice del decentramento, che rischierebbe di divenire una confusa parcellizzazione di poteri e responsabilità, nel caso di una rigida delimitazione territoriale, e che invece diviene un veicolo di ricchezza culturale (e quindi economica) se concepisce confini permeabili, che mettono in gioco il concetto di città metropolitana, di fruttuosi legami storico-geografici anche con i paesi dell'Oltregiogo, di interscambio continuo fra le varie zone della città e del territorio ad esse legato. Ancora una volta, nella esatta coscienza del proprio passato è possibile trovare gli elementi per migliorare il proprio futuro.

IN COLLABORAZIONE TRA LA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA E ARTI DORIA PAMPHILI

Herbarum Imagines Vivae

GERONIMA PORRATA - MARIA SANSEVERINO

Mostra di libri di botanica, secoli XVI-XIX

Frutto della collaborazione tra la Biblioteca Universitaria di Genova e Arti Doria Pamphili, la mostra: "Herbarum Imagines Vivae", che si è tenuta a Palazzo del Principe Doria dal 19 aprile al 6 maggio 2001, si collocava tra le iniziative che hanno fatto da cornice a "Euroflora 2001" ed era tesa a guidare un pubblico più vasto di quello degli specialisti alla scoperta di un fondo librario di affascinante bellezza e ancora quasi sconosciuto.

I volumi esposti nella Galleria Aurea sullo sfondo degli splendidi arazzi, sono stati ordinati secondo un percorso strettamente cronologico dal XVI al XIX secolo.

Le opere provenienti dalle storiche sale gesuitiche II, III e IV e dalla Sezione dei rari della Biblioteca Universitaria documentano la storia della botanica, dagli esordi legati alla medicina alla sua affermazione come scienza autonoma.

Tra i volumi in mostra molti appartengono al naturalista e botanico ligure Domenico Viviani (1772-1840), professore nell'Ateneo genovese e fondatore dell'Orto botanico dell'Università genovese.

Tra le edizioni cinquecentesche si segnala: l'Herbarium di Otto Brunfels, monaco riformato, precursore della classificazione delle piante, stampato a Strasburgo nel 1536-37 e illustrata da

xilografie di Hans Weidtz, allievo di Dürer.

Sempre tra le edizioni del '500 sono rilevanti i "Discorsi... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride", del medico e naturalista Pietro Andrea Mattioli, opera che riscosse a suo tempo grandissimo successo e fu stampata in numerose edizioni in latino e in italiano; l'esemplare in mostra, stampato a Venezia da Vincenzo Valgrisi nel 1568 è arricchito da grandi xilografie di Giorgio Liberale da Udine. In questa opera viene rappresentata una pianta importata in Spagna dal Messico e successivamente introdotta a Napoli: sarà proprio il Mattioli a battezzarla col nome di "pomo d'oro".

Altra opera di notevole interesse è la "Dendrologiae naturalis" di Ulisse Aldrovandi, stampata a Bologna nel 1668 a cura di Ovidio Montalbano che rimase il testo. L'Aldrovandi, medico e naturalista bolognese, fondò l'Orto botanico della sua città e fu attento descrittore delle piante del Nuovo Mondo tra le quali la "Nicotiana tabacum" che deve il suo nome a Jean Nicot, ambasciatore di Francia in Portogallo, e all'isola di Tabac.

Pure importante è l'opera dell'olandese Rheedee Tot Draakestein che con il suo monumentale "Hortus Indicus Malabaricus", arricchito da un gran numero di incisioni a piena pagina su disegni

di padre Matteo di San Giuseppe al secolo Pietro Foglia di Aversa, e dello stesso autore, governatore di Malabar contribuisce a far conoscere in Europa la flora di paesi lontani.

A partire dalla seconda metà del '500 si assiste ad un progressivo declino della tecnica xilografica anche a causa del reimpiego di legni uguali per opere diverse, soprattutto da parte dell'editore Plantin di Anversa, e della esigenza di rappresentare le nuove specie botaniche derivanti dalle scoperte geografiche.

Si diffonde l'incisione in rame che consente maggior precisione e accuratezza nell'illustrazione floreale e domi-

nerà il campo fino all'ottocento quando si affermano nuove tecniche come la litografia e l'acquatinta, utilizzata, tra gli altri da Giorgio Gallesio per le splendide illustrazioni di fiori e frutti della sua "Pomona italiana", Pisa 1817-1839 e da Luigi Colla nel suo "Hortus Ripulensis", Torino 1824.

Il percorso si conclude con le bellissime tavole colorate, veri "giardini di carta", del periodico "Flore des serres et Jardins de l'Angleterre, Bruxelles 1834-1838 e con le raffinatissime tavole di Antoine Apollinaire Fée sulla classificazione delle felci.

I CORSI DI AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE LIGURIA

L'introduzione al web publishing

DELIA PITTO

Nei giorni 2-4 aprile, presso la Biblioteca Berio, si è svolto il corso di aggiornamento professionale per i soci "Introduzione al Web publishing: l'uso del Web per la pubblicazione di contenuti in biblioteca", tenuto da Stefano Mosca, docente già noto ed apprezzato dai bibliotecari liguri per aver più volte messo loro a disposizione la propria competenza e le proprie doti didattiche.

Guidati da una presentazione vivace e puntuale, i partecipanti al corso, provenienti da diverse tipologie di biblioteca, hanno potuto penetrare l'intricata realtà della pubblicazione in rete affrontandola da diversi punti di vista, tutti estremamente interessanti. Se, infatti, l'obiettivo primario del corso era quello di mettere i presenti in grado, almeno teoricamente, di produrre e pubblicare pagine Web, la trattazione ha affrontato anche temi di natura più storica e culturale che meramente tecnica, ponendo alcune premesse alle quali è raro essere introdotti e che rendono molto più comprensibile il "pianeta Internet".

Uno dei temi affrontati nella prima parte del corso è stata l'introduzione alla terminologia di base, ma certo non ci si è fermati alle semplici definizioni, che ognuno dei termini spiegati è stato occasione di aperture su problemi ed orizzonti di ben più ampio respiro. Interrogandosi, per esempio, su cosa si intenda per "dominio", il docente è passato ad affrontare la non banale problematica dell'assegnazione di nomi di dominio che, da semplice operazione tecnica, si è recentemente complicata, intersecan-

dosi con fenomeni economici e commerciali che ne hanno trasformato la natura. Se, infatti, un nome di dominio non soggiace in sé a regole predeterminate, la diffusione dell'interfaccia Web su scala sempre più vasta ha fatto sì che gli utenti siano stati più o meno consapevolmente "educati" ad aspettarsi che alcuni nomi piuttosto che altri siano connessi ad un particolare soggetto. Questo ha fatto sì che nascessero non pochi contenziosi relativamente al presunto abuso di un nome, con tutta la conseguente giurisprudenza in merito.

La conoscenza di questo e di altri simili retroscena aumenta la consapevolezza di chi si prefigge di usare lo strumento Web come mezzo di comunicazione e fornisce strumenti teorici che, se non sono essenziali dal punto di vista tecnologico, certamente lo sono per raggiungere tale obiettivo. Comunicare, infatti, non significa semplicemente rendersi visibili, ma comporta anche la conoscenza delle relazioni che si instaurano allorché ci si inserisce in una realtà sociale o più genericamente umana già esistente, soprattutto se non è rigidamente strutturata come nel caso della rete.

Dopo aver introdotto i fondamenti dei principali linguaggi utilizzati in ambiente Web, la trattazione si è lungamente soffermata su quali siano le strategie per strutturare un sito in modo da garantirne l'effettiva "usabilità", tenendo conto sia della tipologia di utenza che più probabilmente vorrà accedere ai contenuti che in esso si vogliono pubblicare, sia degli strumenti tecnici disponibili con i loro pregi ed i loro limiti.

Inutile e dispersivo, per esempio, l'uso eccessivo di una grafica sofisticata che solo pochi fortunati saranno in grado di apprezzare; consigliabile invece l'organizzazione dei link in aree tematiche che accompagnino il processo logico che sottende le interrogazioni e rendano il sito navigabile e capace di offrire risposte soddisfacenti. Tutte queste problematiche sono state accompagnate da un vasto repertorio di esempi reperiti sulla rete che le ha rese particolarmente vivaci, chiarendole con grande evidenza.

Se lo scopo del corso era quello di mettere i bibliotecari presenti non soltanto in grado di produrre tecnicamente siti o documenti Web, ma di renderli capaci di utilizzare la pubblicazione in rete come strumento per condividere contenuti, ovvero per instaurare vera comunicazione, si può ben dire che sia stato raggiunto.



editing & progettazione grafica

16124 genova
via caffaro, 32/2
tel. 010 2469433
fax 010 2469435

per l'editoria

testi universitari, cataloghi, edizioni critiche, libri illustrati, atti di convegni

bollettini, newsletters, riviste illustrate

per le aziende

manualistica tecnica, pubblicitaria, presentazioni grafiche su computer, CD-ROM interattivi

e-mail: types@tin.it

INCONTRO CON VALENTINA COMBA

La comunicazione in biblioteca

FRANCESCO NARDI

"L'atteggiamento di apertura, di dialogo, di aiuto e collaborazione è pietra angolare della professione..." (Valentina Comba, *Comunicare nell'era digitale*, Milano, editrice Bibliografica, 200, pag. 95)

Il 16 maggio 2001, presso la Sala dei Chierici della Biblioteca Berio, si è svolta la presentazione del libro sopracitato con una tavola rotonda, composta dall'autrice stessa, da una psicologa, da una bibliotecaria e da una utente di biblioteca. La modalità prescelta ha permesso così non solo l'esposizione dei contenuti del testo, ma ha favorito un dibattito sulle tematiche relative alla pratica svolta quotidianamente nelle biblioteche pubbliche.

Il volume affronta una tematica generalmente relegata ad un ruolo marginale nell'ambito della letteratura specialistica, specie se comparata ad altre realtà, con particolare riferimento al mondo anglosassone: l'interazione comunicativa tra il bibliotecario e l'utente. Nonostante il richiamo "tecnologico" presente nel titolo, peraltro conforme all'esigenza sempre più pressante di continuo aggiornamento, la vera sfida innovativa si snoda piuttosto elaborando le dinamiche che stanno da sempre alla base di ogni comunicazione umana, calandole nello specifico della nostra professione. Questo ha comportato necessariamente un lavoro interdisciplinare che si è tradotto in uno stretto legame con il mondo della Psicologia *in primis*, ma anche dell'Antropologia, dell'Educazione e finanche dell'Etologia.

Paradigma di riferimento dell'autrice è la *Pragmatica della comunicazione umana*, modello secondo il quale "non si può non comunicare". In effetti, qualsiasi gesto, parola, intonazione, scrittura, atteggiamento o quant'altro decida di rivolgere un soggetto nei confronti di un altro, fosse anche di totale "silenzio", va comunque a costituirsi come elemento di comunicazione il quale, interagendo con la relativa risposta, crea il fenomeno della comunicazione stessa. Partendo da questo assunto, Valentina Comba ci indirizza alla ricerca delle dinamiche che caratterizzano la comunicazione umana, sia in senso generale e descrittivo, sia nell'analisi del particolare sia nel nostro caso, coincide con la gamma di incontri che si verificano quotidianamente in una biblioteca.

La validità di una buona comunicazione prescinde quindi dai mezzi meccanici o elettronici che siano, ma è data dalla padronanza e quindi dalla consapevolezza degli attori che la utilizzano. Ancora una volta si va a sfatare il radicato luogo co-

mune secondo il quale la tecnologia compunti automaticamente la regressione di ruolo dell'uomo nei confronti della macchina. Parallelamente, infatti, all'impressionante sviluppo delle potenzialità della biblioteca contemporanea emerge, come considerato nella tavola rotonda, una richiesta sempre più pressante di chiarezza comunicativa sia che si tratti in termini fisici di presenza che remoti di virtualità. Vecchio Bibliotecario o moderno Information Manager, il contenuto professionale di chi opera in biblioteca è comunque teso alla diffusione del patrimonio che ha in cura, per cui l'impegno conoscitivo di quanti vi lavorano nei confronti delle dinamiche psicologiche della comunicazione umana non si presenta come un'inutile perdita di tempo, o come un inutile vezzo regalato a se stessi, bensì quale importante investimento alla funzionalità del servizio che svolge.

Nella stessa sede, il giorno successivo si è svolto un *workshop sugli aspetti pragmatici della comunicazione interpersonale* condotto dall'autrice del testo presentato e dalla Dott.ssa Daniela Chiapero, psicologa, collaboratrice del Mental Research Institute di Palo Alto, il prestigioso centro statunitense dove il modello pragmatico è nato nella seconda metà del '900.

L'incontro, mirato a 20 bibliotecari e due uditori esterni, aveva come obiettivo far acquisire una maggiore consapevolezza circa il fenomeno della comunicazione, definita come "scambio di informazioni". La metodologia ha seguito un modello di interazione costante tra i conduttori ed i partecipanti, procedendo dalla pura presentazione teorica di un concetto, affidata alla psicologa, al riscontro pratico rintracciabile nell'esperienza lavorativa, mediato ai e dai partecipanti ad opera dall'autrice del testo, interfaccia tra il mondo della psicologia e della biblioteconomia, includendo altresì veri e propri esercizi pragmatici.

Sinteticamente il modello seguito comporta vari assiomi, il primo e più importante dei quali è il già citato "non si può non comunicare". È importante partire dalla considerazione che ciascuno di noi è in continuo collegamento reciproco con le persone con cui è a contatto (qualsiasi mezzo si utilizzi) e la relativa comunicazione, in senso scientifico, non presuppone giudizi di valore, bensì unicamente criteri di efficacia / non efficacia. Ciò è essenziale nel versante professionale per impostare correttamente un qualsiasi tipo di

rapporto, sgravandolo così da ogni elemento che possa compromettere la qualità della comunicazione.

Nel pieno rispetto delle caratteristiche comunicative proprie di ogni persona, obiettivo della comunicazione stessa è la reciproca comprensione. Un aspetto molto curato dalla Pragmatica è la gestione dei conflitti che possono insorgere a causa di una comunicazione non efficace. Ancora una volta l'invito paradigmatico è volto a superare gli ostacoli psicologici facendo leva sull'analisi delle dinamiche relazionali che intercorrono tra due o più soggetti che indeboliscono o addirittura annullano la loro efficacia comunicativa.

L'ultima parte del corso di formazione è stata per questo motivo impostata specificamente sull'analisi e sulla potenziale risoluzione di conflitti accaduti in varie esperienze professionali dei partecipanti.

Data la complessità del tema trattato si rimanda, per l'approfondimento della teoria e delle tecniche affrontate in questo workshop, alle opere di Paul Watzlawick (*La pragmatica della comunicazione umana; Change. Sulla formazione e la soluzione dei problemi; La realtà della realtà: comunicazione, disinformazione, confusione; Il linguaggio del cambiamento: elementi di comunicazione terapeutica*) e di George Bateson (*Verso un'ecologia della mente; Il doppio legame*), nonché alle numerose pagine presenti nel Web relative all'argomento e ai rispettivi autori.

E. S. BURIONI
Ricerche Bibliografiche

Tel. +39 10 2722178 (r.a.) - Fax +39 10 2722913
e-mail: info@burioni.it - http://www.burioni.it

consultate il nostro catalogo:
<http://www.burioni.it>

PER L'IMPEGNO DEL GRUPPO DI LAVORO

Parte il GRIS a Genova

DELIA PITTO

Dopo circa un anno di preparazione che ha visto impegnato un gruppo di lavoro, composto da bibliotecari appartenenti ai due sistemi bibliotecari, urbano e di ateneo, nei giorni 19, 20 e 21 marzo 2001, il metodo GRIS di costruzione di stringhe di soggetto è stato presentato ai catalogatori, rendendo così possibile l'avvio dell'applicazione nei record bibliografici inseriti sul catalogo partecipato Aleph.

Il gruppo di circa trenta catalogatori, provenienti da entrambi i sistemi bibliotecari, ha seguito il seminario con grande interesse rendendo l'incontro molto vivace e ricco.

Il programma prevedeva un'introduzione alla soggettazione in generale, condotto con grande lucidità e chiarezza da Alberta Dellepiane (Berio) che ha saputo evidenziare, pur nel breve tempo a disposizione, i temi portanti di questo non facile lavoro, ponendo cura particolare nel rendere evidenti le

premesse del metodo GRIS che si pone in rapporto di continuità e non di opposizione con la tradizione.

La presentazione analitica della procedura di costruzione delle stringhe di soggetto, applicando la sintassi GRIS, è stata condotta da Delia Pitto (CSB di Ingegneria), mentre Rita Naldi (Berio) ha guidato, il terzo ed ultimo giorno, lo svolgimento di esercizi che sono stati proposti ai partecipanti come applicazione pratica. Tutti i membri del gruppo di lavoro hanno contribuito ad ognuno dei tre momenti del seminario, che è stato reso possibile proprio dall'impegno collettivo e dalla condivisione di potenzialità tipiche dei due sistemi bibliotecari coinvolti.

La sintassi, proposta dal Gruppo Nazionale di Ricerca sull'Indicizzazione per Soggetto, consente di creare stringhe di soggetto che esprimono in modo intelligibile ed

univoco il tema di base di un documento, pur restando coerenti e strettamente normalizzate in un linguaggio che, necessariamente, non coincide con quello naturale. Nello stesso tempo pone le premesse di uno sviluppo della soggettazione che tiene conto degli strumenti di gestione del catalogo e di recupero dell'informazione disponibili, rispondendo, così, al disagio avvertito da tutti i catalogatori.

L'implementazione del sistema a Genova è resa possibile anche dall'imminente installazione di una nuova versione del software Aleph, che consentirà la realizzazione di stringhe nelle quali ogni termine potrà essere importato da un vocabolario controllato. Utile per questa esperienza è stato, quindi, anche il confronto e la collaborazione con il Sistema Bibliotecario Senese, altro utente italiano di Aleph e centro, ormai da lungo tempo, di applicazione del metodo GRIS.

dal 1946*qualità e serietà*

Tirrenia s.r.l.

**FORNITURE PER
BIBLIOTECHE E UFFICI**

VIA J. RUFFINI, 2 - 16128 GENOVA
TEL. 010.561.456 - 586.903 - FAX 010.588.442

E-mail edbarbe@tin.it

AL CONVEGNO SCIENTIFICO DEL PALAZZO DELLE STELLINE

Nuove strategie di marketing e modelli di interazione in biblioteca

VIOLANTE NOTARNICOLA

La comunicazione è un argomento di grande attualità nel mondo della pubblica amministrazione e dei servizi e riveste una particolare importanza nella biblioteca che, per sua natura, sia come struttura pubblica sia come erogatore di servizi, deve utilizzare questa funzione. Rientrando a pieno titolo nel management della biblioteca la comunicazione deve affinare le metodologie.

Tutto questo è stato affrontato a Milano al Palazzo delle Stelline dal 15 al 16 marzo scorso dove, unitamente all'esposizione di servizi, tecnologie e arredi per le biblioteche Bibliostar 2001, si è tenuto il convegno scientifico "Comunicare la biblioteca. Nuove strategie di marketing e modelli di interazione".

La relazione iniziale di Luigi Crocetti "Il silenzio della biblioteca" ci ha fatto viaggiare nel tempo raccontando l'evoluzione del concetto di comunicazione della biblioteca, che dal "silenzio" della presentazione dei suoi tesori passa al "rumore" della comunicazione nella rete, concludendo che a sapere usare i filtri del "rumore" possono essere o studiosi o bibliotecari.

Altro momento particolare è stata la relazione di Patricia Glass Schuman, Past President dell'American Library Association (ALA): "Advocacy e strategie di comunicazione per le biblioteche e i bibliotecari: l'esperienza degli Stati Uniti". Il periodo della sua presidenza è stato scandito dallo slogan "Your right to know: librarian makes it happen - che recita: voi avete il diritto di conoscere, il bibliotecario permette che ciò accada. Idealmente il discorso continua con l'accattivante slogan dell'ultima campagna, sempre promossa dall'ALA, "@ your library" a significare come la biblioteca sia il punto nodale e centrale per la

comunicazione tra il cittadino e l'informazione. Vitale dunque la "difesa" della biblioteca e la messa in opera di strategie per far conoscere la biblioteca e soprattutto reperire fondi.

Gli interventi che si sono susseguiti hanno avuto l'obiettivo di approfondire tematiche particolari e, in alcuni casi, sperimentare nuove metodologie.

Innovativo il processo di trasformazione nella comunicazione pubblica e relativa professionalizzazione del bibliotecario, che diventa comunicatore e quindi responsabile degli accessi all'informazione (S.Rolando e O. Foglieni).

Altra strategia gestionale finalizzata a capire a fondo i clienti e soddisfarne le esigenze, a valutare la performance organizzativa e di business in ambiente competitivo è il Customer Relationship Management (CRM) della Biblioteca.

Importante la prevalenza dell'aspetto strategico-organizzativo su quello tecnologico-applicativo. (G. Di Domenico).

Interessante l'applicazione dello Standard ISO 11620 al Sistema Bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Udine, in relazione alla misura della performance a supporto del marketing di biblioteca (P. Bellini).

Un altro aspetto del marketing è la vendita delle informazioni alle organizzazioni piuttosto che al singolo utente, prefigurando un business to business (M. Rosco).

La relazione che il bibliotecario instaura con il proprio referente politico - stakeholders politici - deve essere costruita con una strategia di comunicazione e di "patti" da sottoscrivere con l'interlocutore di turno. (M.S. Rasetti).

Il bibliotecario esprime la propria professionalità anche attraverso la comunicazione. Questo tipo di professionalità può essere ap-

presa o aggiornata, in ogni caso deve essere valutata. (C. Leonardi).

Il bibliotecario professionalizzandosi in information manager acquista una nuova visibilità (I. Winkworth).

Un modo particolare di comunicare è quello interpersonale dell'information professional; viene considerato il caso delle biblioteche accademiche (V. Comba).

Altro aspetto è la comunicazione elettronica, quali la posta elettronica e web, considerati, nel futuro, ma forse già nel presente, il male minore nello scambio informativo (R.Ridi).

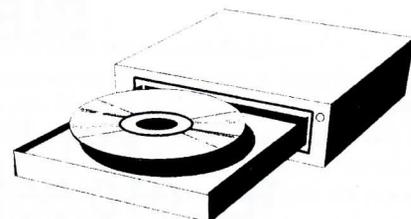
I servizi di reference digitale, assistiti dall'intermediazione umana sono la nuova proposta commerciale nordamericana che sono concorrenziali con i servizi di reference delle biblioteche. Si valutano le problematiche relative. (E. Boretta).

In questo scenario cambia significativamente il ruolo del bibliotecario sia nelle biblioteche delle reti civiche sia in quelle dell'Università.

Altri particolari modi di comunicare sono: la percezione della biblioteca come modo di comprendere e vivere la biblioteca dalla parte dell'utente sotto l'aspetto sociologico o attraverso gli spazi architettonici.

TECHNE' PROGETTI E RICERCHE S.C.R.L.

Via Balbi, 29/7
Tel. (010) 2465245 - Fax (010) 2465246



SCHEDATURA E CATALOGAZIONE
SERVIZI PER BIBLIOTECHE

LA BUCA ELETTRONICA N. 15

a cura di *Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto*



ELISABETTA (elimic@unige.it) • DELIA (pitto@csb-ing.unige.it)

Cosa si intende con "biblioteca ibrida"?

La biblioteca "ibrida" (ovvero che dà accesso sia a documenti in formato cartaceo, sia in formato elettronico) è probabilmente una realtà definitiva e non una fase transitoria. Stiamo, tuttavia, passando da un'era nella quale l'autorevolezza dell'informazione era attribuita alla carta stampata, ad un'era nella quale il documento elettronico avrà la prevalenza e sarà considerato autorevole e completo.

Link statico e link dinamico: qual è la differenza?

Il link statico è predeterminato, ovvero porta ad un URL completo. Chi crea il link deve avere tutte le informazioni necessarie (es. Silver-Linker). Il link dinamico genera invece l'URL solo se richiesto, applicando degli algoritmi. La qualità dei metadata deve essere molto alta perché ciò sia possibile (es. EBSCO's SmartLinks usa un sistema di linking dinamico per portare al full text). In entrambi i casi, il link si può definire "chiuso" in quanto conduce ad una risorsa che non muta a seconda di chi è l'utente. Ovvero non conduce alla "copia appropriata" della risorsa (come potrebbe essere per es. una base dati sul server di CSITA per chi chiama il link dall'Università di Genova, oppure la collocazione in biblioteca della copia cartacea di un periodico che non è posseduto in altra forma in quella sede).

E' possibile creare link che rispettino le diverse situazioni del potenziale utente?

Per andare incontro all'esigenza delle biblioteche di offrire ai propri utenti link aperti, ovvero che tenessero conto della loro realtà ed offrissero risorse "appropriate", un certo Herbert Van de Sompel, originariamente ricercatore della Ghent Uni-

versity (Belgio) e ora afferente alla Cornell University (USA), pensò che si poteva raggiungere tale obiettivo inserendo fra la descrizione dei documenti e i link che ad essa si volevano aggiungere uno strumento (un framework) che venne definito OpenURL.

In altre parole, una descrizione presenta il link all'OpenURL. L'utente lo apre, viene "riconosciuto" e diretto verso le risorse appropriate.

E' in corso la procedura di accreditamento dell'OpenURL come standard ANSI, richiesta alla NISO nel dicembre 2000.

Cos'è, più in dettaglio, l'OpenURL?

E' un protocollo che rende possibile un'interazione fra una risorsa informativa e un servizio che si prefigga di renderla accessibile in un sistema locale tramite link aperti.

L'OpenUrl, attraverso un'appropriata sintassi, permette la realizzazione di servizi informativi a misura di un determinato tipo di utenti. Questa sintassi interviene sui metadata della risorsa e determina il suo trasporto in una URL. In particolare alcuni metadata ai quali può essere legata l'OpenUrl sono quelli relativi al titolo, autore, ISBN, ISSN, volume, argomento e data.

Un servizio OpenURL potrebbe fornire collegamenti, ad esempio, ad archivi di dati indicizzati solo in base a titolo e ad autore. Quanto maggiore è il numero di metadata specificati nell'OpenURL, tanto più ampia la serie dei servizi disponibili. Un OpenURL può contenere accessi relativi ad altri dati bibliografici quali, per esempio, ISBN o ISSN: essendo ognuno di questi dati specificato, i servizi associati a quel tipo di dato diventano a loro volta disponibili.

Ad esempio, se partissimo sull'ISBN di un volume creando una OpenURL per quel volume, sarebbe possibile collegarlo direttamente ad una certa numero di cataloghi o ad

altri servizi basati sul riconoscimento del'ISBN.

Quali sono le possibili applicazioni dell'OpenURL?

Uno dei settori di applicazione che sta risvegliando l'interesse di molti fornitori è quello della possibilità di applicarlo all'accesso ad articoli full text di periodici

Un OpenURL all'articolo intitolato Farmaci e sport, pubblicato sul "Giornale italiano di medicina dello sport", vol. 153 (1999), n. 6, potrebbe presentarsi così:

```
<issn=0306-3674 & volume = 153 &
issue = 6& spage = 174 & date =
1999-06-01 & genre =article>
```

Questo livello di descrizione permette di collegare direttamente l'utente con l'articolo.

Come si può implementare il servizio?

Ogni fornitore di servizi può utilizzare l'OpenURL come parte del prodotto del proprio sistema informativo ed adottare altresì il sistema per attivare il riconoscimento dell'utente che chiede l'accesso ad un particolare componente del suo servizio. In questo modo l'OpenURL diventa via di "immissione" in quel sistema.

Diverse sono le tecniche per risolvere quest'ultimo problema: una molto semplice e che causa un minimo costo gestionale al fornitore di informazioni è il CookiePusher, disponibile come uno strumento freeware.

Un altro modo può essere quello di includere l'opzione OpenURL nel profilo di registrazione di un utente o, ad esempio, utilizzare un meccanismo che consenta un collegamento tra IP addresses con URL di componenti di servizio.

È il fornitore di informazioni che deciderà il sistema migliore per mettere a disposizione le proprie risorse, valendosi di questo utile strumento.

LA PROMOZIONE DELLA LETTURA TRASFERITA SUL TERRITORIO

Un'esperienza della biblioteca Bruschi

ANTONELLA ALTANA

Una delle nuove formule adottate dalla Biblioteca Bruschi per promuovere la lettura è stata quella di spostarsi sul territorio allestendo uno stand in occasione di manifestazioni organizzate dalle forze locali.

Cogliendo l'invito annuale dell'Associazione Terre des Hommes, le Biblioteche Medio Ponente hanno partecipato, con uno spazio lettura, alla "Festa della Speranza", organizzata sabato 5 maggio alla Villa Rossi di Sestri Ponente.

L'iniziativa, che si è svolta grazie al contributo delle scuole e delle associazioni del quartiere, ha avuto l'intento di raccogliere fondi da destinare a scopi umanitari (quest'anno il progetto Timor Est). La presenza delle biblioteche ha permesso d'intrattenere, nello spazio giochi della villa, opportunamente trasformato, anche i visitatori più piccoli che hanno potuto avvicinarsi alla lettura in un ambiente

a loro familiare. Nella settimana dal 21 al 25 maggio, durante chiusura per le operazioni di revisione, la biblioteca itinerante si è sistemata nell'atrio del Palazzo Comunale di Sestri per permettere ai lettori abituali di mantenere un punto di riferimento e per raggiungere quella parte di cittadini che, ancora, non erano a conoscenza dei servizi offerti dalla biblioteca.

La "Prima Festa nel Parco", organizzata dal Consiglio di Circoscrizione VI Medio Ponente domenica 27 maggio, in località Pian della Rocca Fortini Monte Gazzo, è stata un'ulteriore occasione di visibilità per la biblioteca in un giorno dedicato al tempo libero. Le persone che, in una giornata soleggiata, si sono avventurate sulle pendici del monte, hanno potuto trovare, oltre agli stand allestiti dalle associazioni, anche una porzione di biblioteca dove sono stati messi in mostra volumi dedicati alla natura del

nostro territorio, con particolare attenzione all'escursionismo e numerosi libri per ragazzi, verso i quali l'iniziativa era particolarmente rivolta. La scelta ha avuto successo perché, cogliendo lo spirito della manifestazione, ha consentito di avvicinare alla lettura i cittadini attraverso l'attenzione ai loro interessi.

Il bilancio di queste esperienze si è rivelato positivo perché ha consentito alla biblioteca di condividere con la comunità, in cui opera, momenti di vita sociale diventando anch'essa protagonista di eventi della delegazione e collaborando attivamente alla realizzazione di iniziative comuni. Da ciò emerge l'importanza del ruolo delle biblioteche che è quello di essere sempre più sensibili ai bisogni dei cittadini e sempre più pronte a cogliere il processo di trasformazione della società in cui viviamo.

LA FAVOLA DI CASTELLO FOLTZER

Inaugura a Rivarolo la nuova sede della Biblioteca Cervetto

FEDERICA VINELLI

C'era una volta la Biblioteca Cervetto...così potrebbe cominciare il racconto del trasferimento di questa biblioteca nella nuova, prestigiosa sede di Castello Foltzer.

Sì, perché è un'aria un po' fiabesca quella che si respira fra le mura di questo tondo castello che dall'esterno colpisce l'occhio del visitatore e pare davvero fatto di pan di Spagna!

Il 18 Maggio la biblioteca Cervetto ha aperto i battenti della sua nuova dimora ed ha accolto i visitatori che, davvero numerosi, giravano fra le sale.

Per molti di loro, i meno giovani, è stato quasi un viaggio nella memoria di quel luogo che ha conosciuto negli anni alterne vicende.

Costruzione risalente circa alla metà del settecento è stata, nel secolo appena concluso, Casa del Fascio prima e poi, nel dopoguerra, sede dell'Anpi e del PCI. Poi, per lunghi anni ha conosciuto l'abbandono; infine un lunghissimo restauro l'ha restituita ai Rivarolesi in tutto il suo splendore.

Al battesimo, dato al Castello dal Vicesindaco Montaldo erano altresì presenti fra le autorità cittadine il Presidente della Provincia Vincenzi, il Presidente della Circoscrizione Rosati, l'assessore al Decentramento Borzani etc. ed il Ministro per il G8 Vinci Giacchi.

Un corteo di bimbi delle scuole limitrofe vestiti da libro ha sfilato per le vie di Rivarolo.

Ancora i bambini hanno "invaso", il giorno successivo l'inaugurazione, la biblioteca, esponendo i loro elaborati nella parte più suggestiva: la cupoletta. Questa è una stupenda sala circolare al livello 3 del palazzo con un'incredibile volta di mattoni, allestita per i più piccoli e provvista di attrezzature multimediali che è destinata a diventare il laboratorio didattico della biblioteca e ad ospitare le classi della scuola della Valpolcevera.

Posto da fiaba dunque, ma una fiaba del terzo millennio con il catalogo bibliografico interamente automatizza-

to, postazioni Internet e multimediali al pubblico ed un'avanzata attrezzatura informatica ad uso della sala mostre e conferenze, incantevole sala polifunzionale sita al seminterrato. Tale sala ha ospitato, nei giorni dell'inaugurazione, una mostra altrettanto incantevole: si è trattato della mostra di pittura di Bruno Liberti "L'ingegnoso gentiluomo Don Chiscotte della Mancia".

Il "popolo" dei colleghi della Berio e della De Amicis, che ha offerto la propria collaborazione ai "castellani" della Biblioteca Cervetto, è tornato a casa non senza una punta di rimpianto per l'atmosfera davvero affascinante di quelle sale e lasciando magari qualche sassolino sulla strada del ritorno che gli consenta di tornare a fare visita a questa bella sede.

E così, quello che mi piace chiamare "il castello addormentato" ha ripreso vita e colori più bello che mai e, come nel finale di ogni favola che si rispetti, sia di buon augurio un..... e vissero tutti felici e contenti...

COME È NATA UNA BIBLIOTECA PER I PIÙ PICCOLI

L'esperienza della scuola dell'infanzia di Villa Meglia di Sanremo

LORETTA MARCHI

L'attività di promozione della lettura che, in questi anni, la biblioteca civica "Francesco Corradi" di Sanremo ha fortemente incrementato nei confronti dei bambini di età inferiore ai sei anni, può essere ben rappresentata dal progetto di attività, realizzato con la scuola materna Villa Meglia, che ha contribuito ad intessere un legame stretto fra biblioteca e scuola e a sperimentare attività di laboratorio successivamente proposte a tutte le scuole dell'infanzia della città.

Il Progetto "biblioteca" di villa Meglia, le cui basi erano state gettate già nel 1987 e successivamente concretizzato in modo strutturato e continuativo a partire dal 1995, ci ha permesso di sperimentare la ricettività dei bambini piccoli ad attività intorno al libro e alla lettura, di uscire dalla nostra biblioteca e di presentarci ai bambini nei luoghi del loro vivere comune: la scuola.

Gli incontri erano iniziati nel lontano Natale 1995 quando per la prima volta le bibliotecarie erano arrivate nella scuola con uno scatolone di libri - quasi un regalo natalizio - e si erano incontrate con i bambini e le maestre per un primo contatto finalizzato alla scoperta della tipologia di diversi libri, offerti loro in prestito per un periodo limitato di tempo (un mese).

Le maestre, quell'anno, introdussero per la prima volta il concetto di prestito dei libri da parte della biblioteca comunale. La cassa dei libri venne posta nell'angolo morbido della scuola, e il bambino poteva leggere da solo o con la maestra il volume scelto.

I libri dello scatolone furono rinnovati per ben due volte durante altri incontri con le bibliotecarie e alla fine dell'anno i bambini vennero, finalmente, in biblioteca a conoscere il "posto" dei libri.

L'anno successivo l'esperienza si arricchì ulteriormente: i bambini ricevettero il cartone di libri già in autunno e le maestre attrezzarono un angolo con una libreria su rotelle. Fu un'attività che durò tutto l'anno per i bambini di cinque anni. Il prestito dei libri fu monitorato ed i bambini stessi sperimentarono la tenuta di un registro di prestito: la copertina di ogni libro fu riprodotta dai bambini per facilitarne il riconoscimento con il prestito registrato accanto.

Alla fine dell'anno si poté redigere la classifica dei libri più letti, in un bellissimo lavoro grafico riprodotto su cartelloni. Il lavoro fu poi sistematizzato nel volume "Un libro perché", oggi disponibile anche in Internet sul sito della scuola

<http://www.sanremonet.com/scuole/infanzia/esperienze.htm> - che ha meritatamente raccolto le lodi dei colleghi per l'"intelligenza" e la complessità del progetto.

Il legame fra libro e bambini si è fatto così familiare e forte che è stato naturale per la scuola materna di Villa Meglia, pensare alla realizzazione di una vera e propria Biblioteca della scuola. Tre anni fa è stato allestito a Biblioteca un piccolo locale, arredato con una scaffalatura che permettesse la disposizione dei libri a scaffale aperto, una serie di cuscini e tappeti che hanno fatto della stanza uno dei luoghi preferiti dai bambini.

Mentre il rapporto con la Biblioteca civica è rimasto sempre costante, con la partecipazione attiva ai laboratori di lettura, l'attività nella bibliotechina della scuola è continuata a essere ogni anno reinventata per i bambini di cinque anni.

Quest'anno è stata particolarmente interessante e stimolante perché ai bambini, ormai avvezzi alla biblioteca, è stato chiesto di gestirla proprio come una biblioteca pubblica che ha una raccolta di volumi da registrare, etichettare, prestare ai propri utenti e controllarne le restituzioni.

Ogni mese la biblioteca è affidata a due piccoli bibliotecari che svolgono le loro funzioni con molta serietà e professionalità. Gli utenti conoscono e rispettano le regole della biblioteca, a partire dall'orario. Poiché il locale è piccolo, è stata inventata la regola di munirsi di un numero progressivo fino ad un massimo di dieci utenti. L'undicesimo deve aspettare che ne esca uno per entrarvi.

All'inizio dell'anno alla biblioteca civica è stato richiesto un aiuto, da parte dell'insegnante, per la sistemazione logistica dei libri e per una loro suddivisione semplice tra libri ammessi al prestito a casa, libri da leggere in proprio dai bambini a scuola e libri da leggere con l'aiuto della maestra. Ne è scaturita una classificazione in tre categorie contraddistinte da tre diversi colori che po-

tessero visivamente essere ben individuati dai bambini. Così vi sono 150 libri disponibili per il prestito a casa, 140 per la consultazione in biblioteca e 20 per la lettura con l'insegnante.

La copertina di ogni volume è stata riprodotta a colori, fotocopiandola, per il nuovo registro dei prestiti dove i bambini segnano il numero del libro ed il loro nome. I libri possono dunque essere portati a casa e riportati nei termini prescritti e ai genitori è stato chiesto di collaborare rendendosi disponibili a leggere i libri che i bambini portano a casa.

L'attività condotta dalla scuola dell'infanzia Villa Meglia, in collaborazione con la biblioteca civica, è andata, dunque, oltre la promozione della lettura e l'approccio al libro, poiché ha coinvolto i bambini in un'attività di biblioteca introducendo, in modo semplice ma efficace, il concetto di prestito e di gestione ordinata delle raccolte, operando prima sui libri ottenuti in prestito dalla Biblioteca comunale, poi su una ricca raccolta di volumi che la scuola è andata raccogliendo negli anni attraverso acquisti e donazioni dei genitori. In questo modo sono stati raggiunti obiettivi comuni sia alla scuola sia alla biblioteca:

- 1) avere una vasta gamma di libri a disposizione per la lettura a scuola e a casa;
- 2) valorizzare la lettura del libro ad alta voce a scuola e in famiglia;
- 3) familiarizzare il bambino con l'ambiente strutturato di biblioteca, con le sue procedure per il prestito e la buona conservazione dei libri, abituandolo alla frequentazione della biblioteca pubblica.

Ogni anno, infatti, il programma di visite reciproche ha realizzato un percorso che si è sempre concluso nella biblioteca civica in un incontro, con la consegna "ufficiale" delle tessere di iscrizione, che mira a rendere consapevole il bambino quale "Utente della biblioteca".

I bambini coinvolti sono sempre stati quelli della fascia dei cinque anni che, quindi, conseguono l'iscrizione alla biblioteca quasi come un attestato della loro crescita e del loro diritto autonomo ad usufruire della Biblioteca pubblica nel momento in cui diventano "grandi".

DA PONENTE E DA LEVANTE

BELLA, FUNZIONALE, ACCATTIVANTE

Inaugurata la nuova sede della biblioteca della città di Alassio

SEBASTIANO AMANDE

Gli abitanti l'hanno attesa per anni e finalmente è arrivata. Inaugurata sabato 24 febbraio 2001, la nuova sede della biblioteca civica di Alassio, opera dello studio "Dotti e Stalla-Associati", è bellissima e si affaccia sul mare. Il suo biglietto da visita ne enuncia il nome: "Renzo Deaglio", il medico e uomo di cultura che l'ha caparbiamente voluta.

Ispirandosi agli ideali della Resistenza, egli fu, infatti, nel 1946, uno dei suoi sei fondatori, favorendone, poi, nel 1967, il passaggio al Comune e diventandone, successivamente, il presidente.

Il trasferimento della Biblioteca in questa nuova sede fu auspicato, fin dal 1980, dallo scomparso assessore alla cultura Biagio Stalla, convinto assertore delle funzioni culturali da attribuire alla biblioteca, in particolare nel contesto turistico in cui si trova ad operare la Città di Alassio.

All'inaugurazione, oltre alle autorità civili e religiose, hanno partecipato personalità di spicco del mondo della cultura. Erano pure presenti i nipoti di Renzo Deaglio, Mario - economista e editorialista de "La Stampa" - ed Enrico Deaglio - scrittore e giornalista della RAI nonché direttore del settimanale "Il Diario".

Giuseppe Pontiggia, scrittore e saggista, ha tenuto la prolusione ufficiale, mentre Fernanda Canepa, presidente della nostra sezione regionale, ha portato il saluto dell'Associazione Italiana Biblioteche.

A sorpresa, il sindaco Roberto Avogadro, ha consegnato con accenti commossi, tra gli applausi sinceri del pubblico presente, il premio "L'allassino d'oro" a Roberto Baldassarre, la cui figura è ormai strettamente e storicamente connessa all'esistenza stessa della biblioteca di cui è tuttora direttore e per la quale egli ha dedicato, senza misurarne il tempo e la fatica, tutta la sua capacità professionale.

La nuova sede della biblioteca, che

ha una consistenza libraria di ventimila volumi, è oggi in grado di soddisfare le esigenze culturali sia della popolazione residente sia di quella turistica che, particolarmente, durante la stagione estiva, soggiorna nella città di Alassio.

Essa è ricavata su quattro piani, per un totale di millesettanta metri quadrati, di un edificio appartenente alla famiglia Durante che ne fece lascito al Comune di Alassio alla fine del 1800.

In una rapida panoramica dei servizi messi a disposizione della cittadinanza, possiamo individuare:

- a) al primo piano la sala di ricevimento, la direzione, una zona riservata al prestito e alle informazioni, una sala di consultazione per ragazzi in età compresa fra i quattro e i nove anni e tra i dieci e i quattordici anni, nonché una sezione dedicata alla storia locale di 500 volumi, una sala di geografia, viaggi e biografie; una sala multimediale con tre postazioni internet e tre per l'ascolto in cuffia della musica;
- b) al secondo piano l'emeroteca, con sei quotidiani, cinquanta riviste

tra settimanali e mensili; libri di narrativa e cultura generale ed alcune sale di consultazione;

- c) al secondo piano, ammezzato, un'ampia bibliografia sull'arte, la fotografia, il cinema, il teatro, lo sport, i classici latini e greci (Les belles lettres), linguistica;
- d) al terzo piano l'auditorium con oltre 100 posti, di cui trenta dotati di traduzione simultanea; la caffetteria, importante ai fini delle attività esplicate nell'auditorium (congressi, convegni, seminari, giornate di studio); televisione per l'informazione.

Quasi tutta la catalogazione è informatizzata. Il programma consente tanto l'archiviazione dei dati quanto la gestione dei lettori e del prestito informatizzato.

Indubbiamente una biblioteca di tali dimensioni e con l'ambizione di fornire notevoli servizi al pubblico necessita di un organico, per ora del tutto insufficiente, in grado di garantire alla popolazione residente e non (che nei periodi di punta può raggiungere anche le centomila unità) quanto previsto dal progetto.



Da sinistra: Fernanda Canepa, Presidente Sezione Ligure Aib; Monica Zioni, Assessore alla Cultura; Giuseppe Pontiggia, scrittore; il Sindaco Roberto Avogadro, Franco Gallea, coordinatore della manifestazione.

INAUGURATO IL SISTEMA BIBLIOTECARIO DELLA VALLE VARATELLA

Borghetto Santo Spirito, Boissano e Balestrino: i nodi del sistema

FERNANDA CANEPA

La Sezione Ligure dell'Associazione è stata lieta di partecipare ad un evento molto significativo nel Ponente Ligure. Infatti, sotto il segno della cooperazione, il 10 marzo sono state inaugurate le nuove sedi dei punti di prestito del Sistema della Valle Varatella.

I Comuni di Borghetto Santo Spirito, Balestrino e Boissano, sottoscrivendo una convenzione, hanno dato un segnale di grande vitalità, anche grazie all'impulso dell'inaugurazione, avvenuta tre anni or sono, della nuova sede della Biblioteca di Borghetto Santo Spirito, che assume, in questo accordo, la funzione di Centro Sistema, con il compito di coordinare e sovrintendere le attività tecnico-amministrative e biblioteconomiche dei punti collegati.

Lo scopo fondamentale del Sistema è quello di garantire un servizio di prestito librario aperto a tutti e, nello stesso tempo, la fruizione di un patrimonio ampliato, per tutti gli utenti dei tre comuni, che avranno a disposizione non solo libri, riviste

e materiale multimediale presente nella propria sede, ma anche quello degli altri punti di prestito.

Sin d'ora, in ogni biblioteca, è possibile consultare il catalogo elettronico dell'intero sistema ed è, inoltre, possibile prenotare, da ogni biblioteca, i volumi presenti nelle altre due. La consegna è a carico delle biblioteche.

Il progetto ha preso avvio inizialmente a Balestrino (popolazione residente: 530 abitanti), dove esisteva da alcuni anni un locale destinato alla biblioteca e un patrimonio di circa 1.200 volumi. In questa fase ha prestato la sua consulenza tecnica il Dott. Luca Franchelli, Direttore del Sistema Bibliotecario Alta Val Bormida.

I volumi sono stati inventariati, catalogati e classificati secondo la Dewey. Successivamente si è proceduto alla lavorazione dei 600 volumi del punto di prestito di Boissano (popolazione residente: 2.000 abitanti).

In ogni biblioteca, grazie ad un primo contributo regionale, è stato installato un

personal computer che permette di consultare il catalogo unico (ISIS/TECA).

Il Sistema aderisce, inoltre, al Catalogo Collettivo delle Biblioteche Liguri (<http://opac.regione.liguria.it/>). Il personale del Centro Sistema è attualmente composto da due unità: Barbara Faccini, bibliotecaria e Rodolfo Grego, impiegato a tempo pieno in biblioteca.

Il Sistema della Valle Varatella risponde, quindi, adeguatamente al dettato della Legge Regionale 61/78 - *norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale* - che individua tra le competenze degli Enti locali proprio quella di provvedere, anche attraverso forme collaborative, all'istituzione e al funzionamento delle proprie biblioteche e alla formazione dei sistemi.

Ricalca, inoltre, quanto previsto dall'art. 8 sull'organizzazione dei sistemi, dove si parla di biblioteche collegate, coordinate da un centro sistema che provvede direttamente alle operazioni tecniche e amministrative, e dell'attenzione che oc-

Le biblioteche sui quotidiani liguri

a cura di
GIORGIO PASSERINI

Riapre Filmbusters, il cineclub per ragazzi

Torna Filmbusters, il cineclub per ragazzi organizzato dalla Biblioteca De Amicis con la cooperativa Zelig. L'appuntamento è al cinema Carignano ogni sabato pomeriggio, fino all'estate, con proiezioni decentrate anche a Sampierdarena, Rossiglione e Campomorone. "Quest'anno abbiamo parecchie novità", dice il direttore della De Amicis Francesco Langella. Innanzi tutto il patrocinio del circuito sale MediaSalles, poi abbiamo irrobustito il rapporto con le scuole e le associazioni: chi vorrà, potrà prenotare proiezioni speciali al di fuori dell'orario del cineclub".

(Il Lavoro, 3/2/2001)

Assalto alle biblioteche civiche genovesi: mezzo milione di presenze

Ampio articolo del "Secolo XIX" sulle biblioteche del Comune di Genova, corredato di un utile riquadro con tutti i "numeri" relativi alle civiche genovesi. Il decentramento si appropria anche delle tredici biblioteche di zona. Sotto le circoscrizioni e non più sotto Tursi (assessorato alla cultura), se non per ovvi motivi di programmazione e di coordinamento, transita questo servizio molto importante. Sono infatti più di 500 mila le persone che l'hanno frequentato nello scorso 2000. Dalle circoscrizioni le biblioteche avranno a disposizione personale e risorse. Con "l'obbligo" di stabilire un contatto sempre più stretto con le iniziative del quartiere, con una forte attenzione sul territorio. Catalogo informatizzato e internet sono tra gli obiettivi di tutte le biblioteche di zona. Mezzo milione di presenze in un anno è un dato altissimo. "Ed è destinato a crescere - dice la dirigente Teresa Sardanelli - se ci fossero ancora più spazi". Anche il servizio a domicilio, da poco istituito, è un segnale in più: piace, lo usano soprattutto le donne e i giovani, anche se era stato creato per favorire gli anziani.

(Il Secolo XIX, 6/2/2001)

La biblioteca è vietata agli universitari: ci dormono i barboni

Studenti e docenti della Facoltà di Economia segnalano che 60 mila volumi preziosi sono in mano agli extracomunitari. Conferma la responsabile del Centro Servizi bibliotecari prof.ssa Paola Massa: "Si tratta di tutti i testi che abbiamo lasciato in via Bertani perché alla Darsena abbiamo preferito lasciare spazio agli studenti, sacrificando il magazzino". Gli addetti che - come ogni settimana - sono entrati nell'edificio abbandonato per prendere i volumi richiesti dalla nuova sede hanno trovato le porte sfondate e un vero accampamento clandestino, con tanto di sacchi a pelo, provviste, vestiti. E da quel giorno si sono rifiutati di tornarci, impauriti. Adesso, la soluzione potrebbe essere utilizzare una parte del nuovo magazzino acquisito dall'Università al Matitone. Ma in via Bertani la situazione resterà immutata per diverso tempo.

(Il Giornale, 9/2/2001)

Una valigia di libri per scolari curiosi

Parte la seconda edizione di "Una valigia di libri che viaggia per te", progetto della Provincia di Genova adottato dal Ministero Beni Culturali. Grazie a una collaborazione con l'Irsae-Liguria, quest'anno le valigie viaggeranno anche all'interno delle scuole genovesi. "I libri già letti dagli alunni in viaggio approderanno nelle biblioteche pubbliche o scolastiche per essere letti da altri ragazzi" ha precisato l'assessore provinciale Gualtiero Schiaffino.

(Il Secolo XIX, 10/2/2001)

Biblioteca sul mare, Alassio in festa

Festa grande ieri pomeriggio ad Alassio per inaugurare la nuova "Biblioteca Renzo Deaglio" di piazza Durante. Tre piani per mille metri quadrati (la vecchia sede di viale Hambury era di appena 100 mq), è già stata soprannominata la "Biblioteca sul Mare" per la suggestiva posizione. Raccoglie l'eredità

DA PONENTE E DA LEVANTE

corre avere per le esigenze delle comunità locali, usando lo strumento delle Commissioni di gestione dei sistemi.

Particolare rilevanza viene data, nella convenzione del Sistema della Valle Varatella, all'impegno dei Comuni nell'assicurare per ogni biblioteca o posto di prestito, locali idonei, orari di apertura adeguati, presenza di personale qualificato, dotazione libraria adeguata, attrezzature

informatiche, mantenimento degli standard qualitativi previsti dalla legge regionale e rispetto delle regole biblioteconomiche. Il sistema intercomunale si dichiara infine aperto ad ulteriori forme di cooperazione, come quelle che prevedono di aderire, in qualità di sottosistema, a nuovi sistemi intercomunali di maggiori dimensioni che ne comprendano il territorio oppure di lasciare alla libera decisione dei

comuni di adottare altre forme di cooperazione.

Le basi per lo sviluppo del Sistema sono state gettate, come pure le linee guida per sviluppare quantitativamente e qualitativamente i servizi di biblioteca sul territorio. Un augurio quindi di buon lavoro a quanti si stanno impegnando per l'incremento di servizi e spazi aperti all'esercizio del pensiero e dell'immaginazione.

Il clima letterario della Spezia del primo 900

PATRIZIA GALLOTTI

Ricostruito nella mostra presentata alla Palazzina delle Arti

Dal 24 maggio al 1 luglio, alla Palazzina delle Arti della Spezia, si è tenuta la mostra "Il senso dell'eroico: Cozzani, Pascoli, D'Annunzio". L'iniziativa ha rappresentato una significativa opportunità per la valorizzazione dell'identità storico-artistica della città della Spezia nei primi decenni del Novecento e soprattutto ha costituito l'occasione per ricostruire il contesto letterario della città ligure a quell'epoca, il clima delle riviste e dei quotidiani,

della Biblioteca civica "Ubaldo Mazzini", dei circoli e delle gallerie d'arte.

Soprattutto, significativo è stato il ruolo della Civica Biblioteca Mazzini che continua la sua attenzione verso la ricerca storica, con un impegno sempre crescente, con l'intendimento di reperire e scoprire notizie inedite, per riportare alla luce personaggi, avvenimenti piccoli e grandi, situazioni oggettive, utili al fine di meglio penetrare nel passato per meglio com-

prendere il presente.

In tale contesto si colloca anche la figura di Ettore Cozzani, del quale la Biblioteca Mazzini possiede interamente "L'Eroica", trecentodieci numeri stupendamente xilografati: è una rivista, forse uno fra i tanti oggetti artistico-tipografici di gran pregio e raffinatezza editi nel secolo XX, quasi introvabile. Infatti, sono poche le biblioteche italiane che ne conservano l'intera collezione. E' veramente bella in

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

della prestigiosa "Biblioteca degli Inglesi" e punta al connubio cultura-informazione per richiamare centinaia di giovani di tutta la provincia. Al suo interno, 23 mila volumi, un "polo culturale polivalente", auditorium, bar-caffetteria e sala con maxi schermo. La festa è iniziata con il sindaco Roberto Avogadro che, commosso, ha consegnato il premio "L'Allassino d'oro" allo storico direttore della biblioteca Roberto Baldassarre, mentre la platea applaudiva. E poi tanti scrittori, autori, giornalisti, da Giuseppe Pontiggia a Lorenzo Mondo, Giuliano Vigini, Giulio Anselmi, Antonio Ricci e tantissimi altri.

(Il Secolo XIX, 24-25-28/2/2001)

Compie quarant'anni la Rivista della Berio

Sarà festeggiato con un incontro nella Sala dei Chierici il quarantesimo compleanno della rivista "La Berio", edita dal Settore Biblioteche del Comune di Genova. Fu fondata nel 1961 dal direttore delle Biblioteche civiche Giuseppe Piersantelli. Gli succedette Rossella Piatti dal 1972 al 1989 e quindi Laura Malfatto, l'attuale direttore responsabile. Accanto a contributi che illustrano manoscritti ed edizioni antiche possedute dalla biblioteca, la rivista pubblica alcune rubriche: "Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono e per acquisto", "La Berio in mostra" e "Carte figurate". La rivista è stampata in 1000 copie ed inviata a titolo di scambio o gratuitamente a biblioteche, archivi, università e istituzioni culturali.

(Il Lavoro, 28/2/2001)

Biblioteche boom

Sotto questo titolo, "Il Giornale" dedica una intera pagina alle biblioteche genovesi: "Il primato della cultura a Genova è senza dubbio il loro. Sono cresciute silenziosamente, non realizzano magari eventi di richiamo, eppure sono state capaci di conquistare nel corso degli anni un vero esercito di affezionati frequentatori: oltre 550 mila all'anno. Sono le biblioteche comunali genovesi le regine della cultura in città con i 30.584 lettori iscritti al prestito, le centinaia di anziani che frequentano corsi di computer, i ragazzi che preferiscono studiare con i compagni comodamente seduti in sale silenziose e i ricercatori che

sanno di poter contare su un straordinario patrimonio di volumi, anche antichi e rari". Seguono articoli sulla Berio, sulla De Amicis, sulla Lercari e sull'Università di via Balbi. Non mancano gli indirizzi di tutte le biblioteche civiche e un riquadro con le "curiosità".

(Il Giornale, 7/3/2001)

Un libro da leggere al posto della cartaccia

Libri in cambio di carta da buttare: nasce con una doppia missione (riciclare e leggere) l'iniziativa del Teatro della Tosse "Lettura e spazzatura" nelle biblioteche genovesi. Alla Bruschi di Sestri, alla Guerrazzi di Cornigliano, alla De Amicis e alla Berio saranno a disposizione animatori e operatori del teatro. I ragazzi che lo vorranno potranno portare carta da buttare e così, in cambio, riceveranno un segnalibro con i personaggi della "Gerusalemme liberata" illustrati da Lele Luzzati. Non solo: alla festa delle biblioteche, tutti i ragazzi riceveranno un libro a sorpresa e potranno partecipare a un concorso a premi.

(Il Secolo XIX, 20-31/3/2001;

Il Lavoro, 20-31/3/2001;

Il Giornale, 31/3/2001)

Si parla genovese alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna

Due importanti presenze istituzionali genovesi alla Fiera di Bologna: l'assessorato al Patrimonio culturale della Provincia di Genova presenta "Stuzzicalibro 2001" e tutte le attività del Centro Sistema Bibliotecario provinciale, oltre alle iniziative nazionali ideate e coordinate dalla Provincia. La seconda presenza è quella della Biblioteca De Amicis, diretta da Francesco Langella, che festeggia i 30 anni di attività e registra, nella nuova sede, oltre 300 mila visitatori, 26 mila opere prestate e 5000 iscritti al prestito. Cifre eloquenti di un successo che ampiamente ripaga la fatica. Perché la biblioteca non chiude mai, neppure di domenica e aiuta le famiglie a trascorrere giornate intelligenti.

(Il Secolo XIX, 4-6/4/2001; Il Lavoro, 4/4/2001)

ogni sua parte, per la carta, per la stampa, per le riproduzioni, per le incisioni, per le copertine e per il tipo di impaginazione: è una rivista oggetto da collezione. Lo afferma lo stesso Cozzani in una lettera inviata a Gabriele d'Annunzio – suo maestro spirituale insieme con Giovanni Pascoli - il 27 giugno 1911: "...un'edizione magnifica: ogni scritto ed ogni riproduzione o gruppo di riproduzioni avrà il suo frontespizio decorato da xilografie originali; il formato sarà molto grande, le tavole fuori testo d'una delicatezza unica: ovunque il respiro e il sospiro della Poesia".

Nella mostra hanno trovato posto le molte altre opere di Ettore Cozzani, saggista, poeta, narratore, critico d'arte e editore: alcune di esse presentano i segni delle frequenti consultazioni, tangibile testimonianza della dimensione intellettuale dello spezzino: un letterato eclettico "presente" nei cataloghi della Civica Mazzini con tutta la sua attività e produzione letteraria quanto mai multiformi, anche se la sua opera, per certi versi problematica, è ancora tutta da esplorare e da sistematizzare.

Il catalogo della mostra, stupendamente illustrato, contiene diversi e qualificati saggi: il primo quello di Anna Maria Andreoli sul rientro in Italia di d'Annunzio

in occasione della Sagra dei Mille, cioè l'inaugurazione del monumento in bronzo a Garibaldi sullo scoglio di Quarto, il 5 maggio 1915. In questa occasione il contributo di Ettore Cozzani è notevole perché riesce a convincere d'Annunzio a rientrare dal suo esilio volontario in Francia per pronunciare uno dei suoi singolari e memorabili discorsi. Seguono "Notizie e riflessioni intorno a Ettore Cozzani da utilizzare per la storia dell'italianismo" di Umberto Sereni, "L'Eroica e le cinque arti belle. Riflessioni intorno all'estetica di Ettore Cozzani e alla genesi della rivista" di Marzia Ratti, e poi contributi di Arrigo Petacco, Elda Belsito, di Eleonora Barbara Nomellini e della sottoscritta.

Le schede bibliografiche delle opere letterarie di Ettore Cozzani sono state curate in modo esauriente da Claudia Boccia come pure le testimonianze artistiche dell'archivio Righetti, ben articolate dalla giovane ricercatrice Francesca Mariani. Non va dimenticata l'appendice documentaria, il ricco carteggio intercorso tra lo stesso Cozzani e Gabriele d'Annunzio: su concessione della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" diverse e significative lettere trovano la loro giusta collocazione nel percorso espositivo.

Ma ciò che vorrei sottolineare in questa

breve nota informativa, è il ruolo sempre costante della Civica Biblioteca Mazzini, la biblioteca più antica della Spezia e più che centenaria, di conservatrice e custode anche di tutto quel materiale minore - e qui mi riferisco alle edizioni fuori commercio esposte nella mostra - che alla lunga si dimostrano utili ad un ritratto più preciso e analitico della città.



Le Biblioteche sui quotidiani liguri

Festeggiati i settant'anni di Marino Cassini

Tra i principali appuntamenti organizzati dalla Biblioteca De Amicis alla Fiera di Bologna vi è stata la festa per il settantesimo compleanno di Marino Cassini, fondatore e primo direttore della biblioteca. Tracciando sul "Secolo XIX" un affettuoso profilo del festeggiato, Pino Boero non ha rinunciato a ribadire ancora una volta, con toni polemi, la propria visione della biblioteca e della sua gestione: "Per anni, prima della pensione, Cassini è stato un punto di riferimento nazionale ed internazionale della letteratura giovanile: inventore di modi di catalogazione e sistemazione dei libri per bambini nelle scaffalature della biblioteca, difensore di forme di promozione del libro legate alla dimensione del racconto e lontane dalle chiosose manifestazioni che oggi rischiano di trasformare qualche biblioteca in parco giochi. Scrittore per ragazzi capace di attraversare i generi più diversi, intellettuale colto per nulla incline all'autopromozione: il ritratto insomma d'un particolarissimo bibliotecario di ieri la cui storia dovrebbe essere utile ancora".

(Il Secolo XIX, 4-6/4/2001; Il Lavoro, 4/4/2001)

Maleducazione in biblioteca

Un lettore lamenta – in una lettera al "Secolo XIX" – il verificarsi di "accaparramenti di posti da parte di persone scorrette" che frequentano la Biblioteca "Alessandro Chiabrera" di Ingegneria. Contro queste persone "spavalde e aggressive" – afferma il lettore – non bastano i regolamenti affissi qua e là: è invece "necessario che i responsabili "si spendano" con continuità per sanzionare e correggere comportamenti tanto dannosi".

(Il Secolo XIX, 10/4/2001)

Regione, inaugurata la nuova Biblioteca del Consiglio

E' stata inaugurata la nuova biblioteca regionale in via D'Annunzio. L'obiettivo è di aprire alla città la biblioteca, che è struttura specializzata, con particolare attenzione alla materia politico-amministrativa. E' così realizzato, dopo molti anni, il progetto dell'allora capo ufficio stampa Rino Vaccaro, ora diri-

gente della biblioteca stessa. La dotazione è di 6.000 volumi, 140 periodici in abbonamento e 100 in omaggio, una sezione ligistica, documentazione regionale, quotidiani regionali e nazionali. Fa parte del sistema bibliotecario ligure e in futuro avvierà una collaborazione con tutte le biblioteche dei consigli regionali. Dispone di un catalogo informatizzato dei libri, dei periodici e dei cd-rom. Verrà aperta al pubblico con il seguente orario: dal lunedì al giovedì, ore 9-12,30 e 15-16,30; venerdì dalle 9 alle 13.

(Il Lavoro, Il Secolo XIX, 12/4/2001)

Prà, un angolo di Islam nel centro ricreativo, con biblioteca e mini moschea

A partire da questa settimana, il salone del Consorzio ricreativo Pianacci di Prà sarà a disposizione della comunità araba quattro volte la settimana per incontri e feste. Al Cep di Prà i marocchini sono una cinquantina e hanno tutti un lavoro, una casa e i bambini che vanno a scuola. Presso la Biblioteca Firpo sarà allestita una sezione in lingua maghrebina, fumetti compresi. Al Circolo Arci un locale sarà adibito a luogo di culto.

(Il Secolo XIX, 23/4/2001)

Una biblioteca multimediale per medie e elementari

La Rete si sta aprendo anche ai più piccoli. A Genova, in piazza della Vittoria, è aperta la Biblioteca multimediale della Fondazione Eni Enrico Mattei, gratuita con postazioni Internet. La novità degli ultimi giorni, spiega una delle tutor, Giorgia Ugo, è l'apertura di laboratori per le scuole medie e le quinte classi delle elementari. Gli studenti possono partecipare agli incontri, che comprendono anche un corso di Internet, assieme ai loro insegnanti.

(Il Secolo XIX, 8/5/2001)

Trent'anni con la De Amicis

Inaugurata al 18 maggio 1971, la Biblioteca internazionale per ragazzi "Edmondo De Amicis" festeggia i trent'anni di attività con un ricco calendario mensile di appuntamenti, che comprendono la mostra "Arte e gioco", laboratori per insegnanti e per ragazzi, spettacoli teatrali, letture in biblioteca e mostre di illustratori.

(Il Secolo XIX, 9/5/2001)

DA PONENTE E DA LEVANTE

NEL VENTENNALE DELLA MORTE

Celebrato Gianni Rodari alla Spezia

MAURIZIO BISCOTTI

Sull'onda lunga delle celebrazioni per il Ventennale della morte di Gianni Rodari, ma soprattutto per rendere omaggio al suo lascito culturale e pedagogico, il Comune della Spezia ha inteso organizzare occasioni di studio e di lavoro rivolte a coloro, che a diverso titolo, occupandosi di Pedagogia, Educazione, Animazione teatrale, appartengono alla categoria delle persone "fantastiche" e fantasiose.

Il collante naturale di questo proponimento, è stata la volontà di conservare la memoria degli avvenimenti eccezionali che hanno coinvolto il nostro territorio e la donazione all'Assessorato alla Città dei Bambini e alla Ludoteca Civica, del piccolo carteggio intercorso tra Rodari ed una Scuola cittadina durante il suo soggiorno in città per l'evento della "Storia di tutte le storie, biennio 1976-77 e la ghiotta occasione di offrire ai bambini opportunità e momenti lontani dai modelli che la cultura di massa ed il mezzo televisivo propongono.

"Il Favoloso Gianni. Progetto Rodari", intervento biennale, si è articolato nel Convegno Nazionale "Gianni Rodari: meteora o cometa?", svoltosi presso la "Sala Dante" il 24 marzo 2001 e nel Sistema di Laboratori "Il Vocabolario della Fantasia", "Filastrocche e piccole poesie", "Il Profumo della Fantasia", "Gli Strumenti della Fantasia", "Un'Altra Storia", rivolti ai bambini dai sei ai dodici anni e partiti in contemporanea.

Il Convegno, di questo si parla, momento centrale e propulsivo del Progetto, è stato occasione di accertamento e di testimonianza a sostegno dell'opera di sfrondamento del superfluo e di verifica del necessario, ha volto lo sguardo al passato ed al presente e ragionato sulla ciclicità e sulla spontaneità o meno che l'uso dell'apparato fantastico-sociale rodariano consente.

Il pubblico, insegnanti, animatori, addetti ai lavori e gli ex bambini che furono protagonisti ed estensori della "Storia di tutte le storie", hanno mostrato di apprezzare il taglio dei collegamenti e delle connessioni con il presente, che le relazioni e gli interventi di Marcello Argilli, Pino Boero, Walter Fochesato, Mara Baronti e Emanuele Luzzati, moderati da Antonello Pischedda hanno evidenziato, partecipando in tempo reale alla scoperta di aspetti inediti della vi-

ta e del pensiero dello scrittore. Dopo il saluto del Sindaco della Città, Dott. Giorgio Pagano e l'intervento dell'Assessore alla Città dei Bambini Dott.ssa Luisa Valerio, i lavori del Convegno, simbolicamente aperti dalla voce di Rodari, hanno subito evidenziato la necessità di chiarire la posizione che il suo nome occupa nell'immaginario collettivo, ricollocandolo nel suo tempo e nelle prerogative di uomo inserito nella sua epoca, determinato a scandire i tempi e l'organizzazione dei nuovi volti dell'immaginario letterario e pedagogico italiano.

Marcello Argilli, opener della mattina, con la relazione "Rodari: l'impertinenza del no, la convinzione del sì", ha risolutamente riaffermato l'importanza di questo intento, analizzando la posizione dello scrittore all'interno del dibattito culturale degli anni Cinquanta e Sessanta, risistemandone l'ambito e l'importanza, significando l'amico e il militante sociale politicamente schierato.

Fotografa il Rodari suo contemporaneo, richiama l'attenzione sul fatto che le sue proposte pedagogiche più rivoluzionarie, quando sono usate, vengono ridotte a una neutra e banale apologia della fantasia e della creatività, ma cita anche il verso di Rodari «liberare gli schiavi che si sentono liberi», rivendicando l'orgoglio di appartenenza agli stessi ideali che ispirarono quel pensiero, attuale e folgorante ancora all'oggi.

L'intervento di Pino Boero, dal titolo apparentemente innocuo di "Rodari oggi e domani", ha delineato la complessità e lo spessore del Rodari uomo, del padre e del personaggio, analizzandone la produzione poetica, aprendo squarci di luce e bagliori di confessione, indicando nella fiaba, vista come utopia e nostalgia del passato, il viatico per guardare il millennio e il veicolo universale per arrivare ai domani di qualsiasi genere.

Ma è stata la lucida ed inesorabile disamina sulla mercificazione del nome e, in questo caso, anche del prodotto (libri profumati!), che più ha fatto riflettere e convenire chi, magari da sempre, interpreta nel proprio lavoro il metodo rodariano.

Comunicazioni e segnalazioni di usi, abusi e malintesi usi, banalizzazioni e

semplificazioni: agiografie e imbarazzanti zeli, sulle proporzioni dei quali conviene sempre interrogarsi, indirizzate, per sicurezza, a tutti. Questo argomento, caro anche ad Argilli, risuonerà più volte nell'arco della giornata, anche nel dibattito e nelle comunicazioni, come a testimoniare la voglia di "confessare".

Quasi a voler sollevare gli animi, Walter Fochesato ha composto un esaustivo e colorato percorso tra gli illustratori rodariani, mostrando e dimostrando le novità o le particolarità del segno, pittorico o grafico, in relazione alla novità dello scritto. E allora, accanto al classico Verdini illustratore delle "Avventure di Cipollino" e di "Gelsomino nel Paese dei Bugiardi", saltan fuori i nomi di Vinicio Berti ("Il Pioniere"), iconoclasta della vignetta intesa come box che si allineano, dilatatore di spazi e forme e colori, inventore di trovate pirotecniche, sempre alla ricerca di virtuosi accordi con le forme del testo, paragonabile a Jacovitti; Flora Capponi, Maria Enrica Agostinelli ("La freccia Azzurra" e "L'Enciclopedia della fiaba), sino ad arrivare a Bruno Munari, che compone la pagina scritta con decori, segnali, annotazioni a margine, graffiti ("Le favole al telefono", per esempio) e all'Altan della "Torta in cielo" accomunato a Verdini per quanto riguarda l'afflato satirico e corrosivo.

Ma è con Luzzati splendido artefice delle opere edite con gli Editori Riuniti, punto di transizione degli illustratori rodariani, che la simbiosi scrittore-illustratore raggiunge la vetta più alta: consonante, nel nome di Sergio Tofano, con Rodari, Luzzati asseconda felicemente e con magnificenza inventiva i contenuti e le suggestioni delle pagine.

A questo punto, esaurite le inquisizioni tematiche, il Convegno cambia pelle, evolvendosi in un laboratorio dei ricordi e delle informazioni celate nella memoria dell'avvenimento della "Storia di tutte le storie".

Si, perché avvenimento fu, per la Città, per gli Amministratori, per la Scuola, per chi semplicemente "c'era" e per i bambini.

Dice Luzzati: «Di Rodari ho illustrato, con gran divertimento, alcuni libri di filastrocche, ma soprattutto ho avuto la possibilità di lavorare con lui al progett-

to "La storia di tutte le storie" alla Spezia ed in una scuola di Roma. Gianni era formidabile, appena arrivava in classe tutti i bambini, letteralmente lo travolgevano di domande e abbracci. Disponibilissimo, amava trattare i bambini da pari a pari, raccontando le sue divertentissime storie e aprendo immediatamente un dialogo con tutti loro. Rodari è senza dubbio alcuno tra gli autori che più ho amato ed apprezzato, per quel gusto autentico, ed inconfondibile, di privilegiare il gioco e l'invenzione».

L'esperienza della "Storia di tutte le storie, un testo di Gianni Rodari e dei Bambini delle Scuole Elementari della Spezia", irrompe in scena a catturare le emozioni di chi partecipò e di chi ricorda.

Esperimento, tra i primissimi in Italia, coniugava la ricerca di testi teatrali anomali e freschi alla voglia di uscire dagli schemi, contrapponendo i percorsi progettati a quelli aleatori ed indefinibili dell'Animazione, mettendo per una volta da parte i comodi abiti accademici e partecipando alla progettazione delle fondamenta del teatro dei bambini per i bambini.

Non esiste più la scaletta degli interventi: Mara Baronti ed Emanuele Luzzi,

zati, qui nella doppia veste di illustratore rodariano e di scenografo della "Storia di tutte le storie", conducono i coprotagonisti della vicenda, riuniti intorno a lei, verso recondite pieghe della memoria, sopita sì, ma pronta a focalizzarsi per confrontare, a distanza di anni, il peso che essa, indubbiamente, tutti loro lo riconoscono, ha avuto nel percorso professionale o di vita.

Quasi con voluttà, intanto, orecchie attente e giuste apprendevano di situazioni, soluzioni, particolari salienti sul soggiorno alla Spezia di Rodari, del quale va conosciuta la volontà di stabilirsi con la famiglia, sul modo di circolare per essa, annotando, scribacchiando chissà che cosa, in completa simbiosi con lei e i suoi abitanti.

Lo spettacolo debuttò alla Spezia il 20 marzo 1977.

Poi tutti finirono il loro lavoro: il regista, gli attori-animatori, Luzzi, chi gravitava in qualche modo e i bambini.

Lo spettacolo provò a camminare con le proprie gambe, poi qualcosa s'inceppò, ma in qualche modo, a modo suo, la "Storia di tutte le storie" è diventata un classico del Teatro dei Bambini.

Un altro Convegno, un piccolo inedito da aggiungere allo scibile rodariano,

un altro tassello da inserire nella ricostruzione degli aspetti sconosciuti o poco conosciuti della vita di Gianni Rodari.

Un invito: visitate la "Fantastica Spezia", Gianni Rodari voleva venire ad abitarci.

L'originale del piccolo carteggio è esposto, in bella evidenza, all'ingresso della Ludoteca Civica.



Il maestro Luzzi mentre autografa una copia del manifesto per G. Rodari

NELLA BIBLIOTECA CIVICA "BEGHI" DELLA SPEZIA

Corsi di lettura ad alta voce

Franca e Stefania un giorno ricevettero un avviso nel quale si pubblicizzava il programma di un corso sulla lettura ad alta voce.

Si ritrovarono perciò in un tardo pomeriggio d'inverno in una sala della biblioteca comunale "Beghi".

Ad attenderle... l'artefice dell'iniziativa, nonché promotore instancabile del "libro", dottor Ugo Donato e un gruppo d'insegnanti di diversi ordini scolastici accomunati dalla stessa curiosità di sperimentare nuove e sempre più coinvolgenti strategie di lettura.

Fuori faceva freddo, ma anche dentro: persone sconosciute, luce soffusa, piedi scalzi, posizioni strane, esperienze insolite, conduttore afono (?!).

Dopo i primi momenti, il gruppo, superando la tensione, iniziò con più consapevolezza il suo percorso di lavoro. Ai primi esercizi di respirazione seguirono più tardi prove individuali di lettura ad alta voce adottando via via le consegne proposte dal conduttore.

Ciascuno interpretava il duplice ruolo

di protagonista e di spettatore attivo e critico.

Sulla lettura ad alta voce è facile sentirsi tutti esperti: si tratta in fondo di "un'arte semplice".

Ma nel susseguirsi degli incontri ci rendevamo sempre più conto che una lettura partecipata non può essere improvvisata perché vuole tempo, preparazione, attenzione, cure... amore.

I nostri appuntamenti si sono consumati in breve lasciandoci più ricche di idee e di emozioni, ma più desiderose di continuare ad aprire nuove finestre sul pianeta lettura.

Proporre ai bambini l'ascolto di testi è il modo più immediato ed efficace per suscitare la passione per la parola scritta.

Fin dalla primissima infanzia è opportuno offrire una conoscenza fisica del libro stesso, accompagnata da una voce rassicurante che legge: bambino e adulto-lettore condividono allora lo stesso linguaggio di emozioni, di idee, di fantasie.

Il rapporto di complicità e di intesa di cui si carica l'esperienza ha come conse-

guenza positiva l'instaurarsi con il libro di un legame duraturo che consente di ritrovarlo negli anni con lo stesso calore e piacere.

Continuano a pesare vecchie concezioni per cui il libro dovrebbe essere presentato nel momento in cui si accede al codice scritto e si è in grado di leggerlo strumentalmente.

Ma la lettura ha i suoi presupposti non tanto nella decifrazione delle singole lettere e parole, quanto piuttosto nella motivazione a trovare significati per immagini, segni, contesti.

I bambini hanno un interesse precoce per queste operazioni, si pongono domande e azzardano risposte molto presto perché comunque crescono in un ambiente ricco di scritte e di occasioni di lettura.

Famiglie e agenzie educative hanno, perciò, la grande opportunità di favorire un rapporto produttivo tra bambino e libro, dove leggere sia indagare, esplorare, immaginare, stare insieme.

Alla scuola, in particolare, il compito di ampliare le occasioni con proposte intelligenti e creative, aperte a nuove dimensioni di esperienza e di conoscenza.

Ed allora ben vengano i momenti in cui i bibliotecari, quali Ugo, ci fanno omaggio "dei loro migliori ricordi di lettura" come li invita Pennac e si trasformano in animatori per bambini e adulti: arrivederci alla prossima!

Riflessioni

"Se il libro è bello mi piace sentirlo perché non faccio fatica a leggerlo ma non mi

costa neppure stare attento e parlare con nessuno" (Gianmarco).

"Mentre tu leggi si vivono meglio le scene buffe e quelle di tensione. Poi è bello perché possiamo scambiarcene dei pareri" (Valentina).

"Anche quando si trovano parole difficili, se le ascolto insieme alla storia, le capisco" (Arianna).

"Mi piace ascoltare gli adulti perché loro leggono bene e il discorso è scorrevole" (Martina).

"Se leggono gli adulti fanno meglio le esclamazioni e si capisce bene il senso della storia" (Silvia).

"Gli adulti vanno piano piano, fanno sentire anche le pause" (Debora).

"Tu dai più intonazione alla lettura, così è più piacevole" (Sabrina).

"Io riesco a capire le caratteristiche dei personaggi" (Riccardo).

"Se legge l'adulto riesco a immaginare le scene" (Riccardo B.).

"E' come vedere un film" (Teresa).

"Io mi rilasso" (Tommaso).

Contributo di Franca Capitani e Stefania Ferri e degli alunni della scuola elementare Carducci - Canaletto (La Spezia)

NOTIZIE DAL CER

La sezione Liguria in crescita

Abbiamo toccato il massimo storico delle iscrizioni, tuttavia ancora non tutti i vecchi soci sono in regola. Chi ancora non avesse rinnovato per il 2001 (la scadenza era il 31 marzo!) è pregato di farlo al più presto.

Imminente la pubblicazione degli atti del 44. Congresso Nazionale AIB, Genova, 1998.

Il questionario sulla rilevazione dei bisogni formativi che è arrivato ad ogni socio ligure aiuterà il CER a definire il programma dei corsi di aggiornamento professionale. Attendiamo con ansia le vostre risposte.

Salutiamo i colleghi della biblioteca del Consiglio regionale della Liguria, tutti soci AIB, augurando loro buon lavoro nella bellissima sede da poco inaugurata.

Congratulazioni alla collega Sonia Minetto, membro del CER, per l'inserimento come rappresentante dell'AIB nello Standing Committee dell'IFLA su University Libraries and Other General Research Libraries. Auguri a lei e agli altri soci AIB entrati nei diversi comitati per il primo incontro al quale parteciperanno che avrà luogo a Boston dal 18 al 25 agosto 2001.

ONORIFICENZA

La dott.ssa Matilde Arduino Olivari è stata insignita dell'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**, in riconoscimento del lungo prezioso servizio di direttore della Biblioteca di Lettere e Filosofia. Al neo Cavaliere le congratulazioni e gli auguri dei Soci della Sezione Liguria.

Hanno collaborato a questo numero oltre ai componenti della redazione:

Antonella Altana, Maurizio Bisciotti, Fernanda Canepa, Franca Capitani, Stefania Ferri, Patrizia Gallotti, Francesco Nardi, Violante Notarnicola, Geronima Porrata, Maria Sanseverino, Adelmo Taddei.

Per la grafica: Marta Montanari.

vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore: Sebastiano Amande.

Responsabile: Alberto Petrucciani.

Capo redazione: Delia Pitto.

Segretaria di redazione: Federica Vinelli.

Redazione WEB: Nicoletta Pavia.

Redazione: Ernesto Bellezza, Calogero Farinella, Ilaria Gasperi, Loretta Marchi, Elisabetta Micalizzi, Giorgio Passerini, Mauro Pleiade.

Finito di stampare nel mese di luglio 2001.

Indirizzo: Casella Postale 1585, 16100 Genova..

Amministrazione: AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Editing e impianti: Type - 16124 Genova, via Caffaro 32/2

Stampa: Tipograf (SV)

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989.

vedi anche è inviato gratuitamente ai soci della Sezione ligure.

Abbonamento annuale: L. 50.000 da versare all'Associazione Italiana

Biblioteche, Sezione ligure, c/o Biblioteca Berio -

Via del Seminario, 16 - 16121 Genova